

Modena, 23 gennaio 2009: **ParteciP.A.** – 1° edizione del Salone della Democrazia Partecipativa

## **"Verso una integrazione delle esperienze, metodi e strumenti partecipativi"**

Si è conclusa venerdì 23 gennaio la tre giorni modenese sulla partecipazione con un seminario promosso dalla Regione Emilia-Romagna dedicato al come consolidare e integrare le diverse esperienze e metodi partecipativi sperimentati nei territori.

I saluti introduttivi sono stati portati dall'**Assessore al Bilancio e partecipazione del Comune di Modena, Francesco R. Frieri**, che ha espresso un forte apprezzamento per i risultati di ParteciP.A. che ha consentito un ricco scambio di esperienze, best practice e strumenti sperimentati. In particolare, ha citato il convegno partecipativo di giovedì 22 gennaio che, attraverso la tecnica dell'Open Space Technology, ha permesso in mezz'ora di passare il microfono a 150 persone: una prassi nuova che consente di dare efficienza alla partecipazione. L'assessore Frieri ha auspicato inoltre una rinnovata volontà e determinazione politica a tutti i livelli, e quindi anche della Regione Emilia-Romagna, per la promozione degli strumenti e metodi partecipativi.

Il Prof. **Gino Mazzoli, sociologo ed esperto di welfare e partecipazione**, consulente del gruppo di lavoro della Regione Emilia-Romagna che sta predisponendo le linee guida per la promozione dei processi e metodi partecipativi, ha contestualizzato l'attuale evoluzione sociale, economica e istituzionale. Un quadro che presenta non solo la crisi dei tradizionali modelli di democrazia rappresentativa, ma anche una tendenza a sospingere ai margini della cittadinanza fette sempre più ampie di popolazione. Cittadini "vulnerabili" e "silenti" che rischiano l'impoverimento economico e la marginalità sociale. Obiettivo di una strategia di rinnovamento della tradizione civica deve anche essere - ha sottolineato Mazzoli -, oltre a razionalizzare e consolidare l'offerta di servizi partecipativi per i cittadini, quello di recuperare i cittadini "silenziosi" che solitamente non partecipano, congiuntamente alla necessità di riqualificare la rappresentanza e la rappresentatività dei più tradizionali portatori di interesse.

**Paolo Tamburini, responsabile del Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità della Regione Emilia-Romagna**, ha proposto ai rappresentanti di Regioni, Associazioni ed Enti Locali di riflettere insieme su alcuni punti chiave: come assicurare il successo e il consolidamento dei nuovi processi partecipativi; il cambiamento organizzativo e cognitivo della PA, ovvero la necessità di coniugare partecipazione con integrazione e intersettorialità; la necessità di evitare i rischi di dispersione e sovrapposizione delle esperienze partecipative, salvaguardare creatività e spontaneità, assicurando ai cittadini dei diversi territori opportunità analoghe. Tamburini ha anche rilevato la felice coincidenza degli eventi degli ultimi mesi - il convegno agli Stati generali della Comunicazione Pubblica a Bologna, il convegno nazionale promosso da Formez e Comune di Reggio Emilia, la tre giorni modenese - che testimoniano l'esistenza di una comunità di pratica fatta di esperti, tecnici, comunicatori, amministratori che, in tanti punti del territorio nazionale, hanno negli ultimi anni sperimentato nuove forme di democrazia e coinvolgimento dei cittadini, e costituiscono un patrimonio di sapere e di saper fare molto importante.

**Riccardo Troisi, rappresentante della Regione Lazio**, ha spiegato come l'esperienza del bilancio partecipato sia scaturita da una modifica della normativa regionale, che ha disposto che ogni documento economico debba prevedere un processo partecipativo.

La Regione Lazio, oltre ad una attività di formazione di supporto per gli Enti locali, ha erogato finanziamenti, attraverso due bandi, per i Comuni che attivano pratiche partecipative e messo in campo iniziative ad hoc su grandi progetti infrastrutturali. Troisi ha sottolineato la particolare complessità del lavoro svolto sul bilancio regionale, per spiegarne i contenuti ed i possibili ambiti di intervento. Ha descritto i diversi strumenti utilizzati: da un opuscolo divulgativo distribuito capillarmente ad un ciclo di assemblee sui territori, da uno spazio dedicato sul sito della Regione Lazio a canali di ascolto di 1500 cittadini campione e volontari, fino alla scelta partecipata del tema su cui intervenire. Troisi ha concluso ribadendo che occorre fare uno sforzo molto forte anche da parte della P.A. per incidere sulla cultura civica.

**Eriuccio Nora, direttore del Coordinamento Agende 21 locali italiane**, ha ricordato l'intuizione delle Nazioni Unite nel '92 in materia di A21, quando sancirono che per perseguire obiettivi globali sia necessario incidere ed agire a livello locale. Per questo, ha detto Nora, è fondamentale legare la partecipazione ad un obiettivo definito, misurabile, a valori come la sostenibilità. Ha sottolineato come Agenda 21 locale metta insieme in modo integrato, intersettoriale le azioni di PA e stakeholder; ha citato l'esempio di "A21 per Kyoto" che mette in rete azioni e pratiche di tutte le articolazioni di una comunità, non solo degli Enti locali. Per questo occorre lavorare per tappe da grandi settori a temi sempre più specifici per consolidare il processo partecipativo con protagonisti attivi dal basso. Il percorso partecipativo, ha concluso, deve essere comunque inserito all'interno di un processo più globale, per scongiurare il rischio di cadere nell'isolamento del piccolo localismo: è necessario interconnettersi a reti di respiro nazionale ed internazionale.

**Maria Sasso, rappresentante della Regione Puglia**, ha dichiarato che per consolidare i processi di partecipazione è necessario avere obiettivi concreti, vicini alle esigenze reali dei cittadini. Ha citato quindi alcune fra le esperienze partecipative già messe in campo dalla Regione Puglia: dai bandi per la formazione specialistica dei giovani a quelli sulla riqualificazione sui luoghi di aggregazione, ma anche sulla trasparenza, le coste, la sanità. Per quanto riguarda i cambiamenti nella P.A. ha sottolineato l'esigenza di promuovere una diversa cultura: l'esigenza non è quella di aprire nuovi uffici, ma di strutture trasversali di collegamento con diversi pezzi della società. Il rischio di sovrapposizione è avvertito come un rischio marginale sul territorio pugliese. In ultimo, ha brevemente illustrato i primi soddisfacenti risultati della Scuola di partecipazione CAST rivolta ad amministratori, funzionari pubblici, associazioni e cittadini.

**Stefano Vaccari, Assessore al Bilancio della Provincia di Modena**, ha sottolineato l'esigenza che le P.A. si facciano carico di mettere in campo azioni per facilitare inclusione e partecipazione riconoscendo il ruolo culturale delle comunità. Le condizioni di successo dei processi partecipativi sono, secondo Vaccari, da ricondurre alla volontà politica che dovrebbe sostenere e supportare il livello tecnico e amministrativo in questa direzione. Ha ricordato quindi il lavoro partecipativo promosso dalla Provincia di Modena nella definizione delle scelte per sviluppo del territorio ed il coinvolgimento, insieme al Comune di Modena, in percorsi di e-democracy. L'assessore ha concluso ribadendo la necessità di aumentare la circolazione delle informazioni, la formazione e di investire risorse finanziarie ed umane per sostenere il percorso partecipativo, sollecitando la Regione Emilia-Romagna a prevedere un soggetto istituzionale intermedio come facilitatore.

**Antonio Gioiellieri, ANCI Emilia-Romagna**, ha evidenziato come negli decenni si sia passati dal concetto di "partecipazione democratica" a quello odierno di "democrazia partecipativa". Di fronte ad un cambiamento di scenari socio-culturali così significativi, ed alla crisi della politica e degli istituti di rappresentanza, sostiene Gioiellieri, occorre mutare profondamente la qualità del processo, superando i metodi tradizionali, consolidando nuovi standard per non confinare la partecipazione ad settore o tematismo. L'obiettivo del processo decisionale deve essere quello, molto complesso, ma necessario, di tenere insieme condivisione ed efficacia, in un quadro di finalità codefinite. Gioiellieri ha auspicato inoltre che la Regione Emilia-Romagna metta in rete le esperienze esistenti in materia di nuova governance e che dimostri la propria capacità di condurre questa governance. Si è detto contrario, in linea generale, ad una legge regionale ad hoc come strumento per stimolare la partecipazione, poiché dovrebbe essere invece compito della politica quello di promuovere e facilitare processi partecipativi; l'azione istituzionale dovrebbe essa stessa farsi permeare dal processo partecipativo.

**Manuele Braghero, rappresentante della Regione Toscana**, ha spiegato come la legge regionale sulla partecipazione, prima esperienza in Italia, sia nata da una forte decisione politico-istituzionale. I punti di partenza per l'elaborazione del testo sono stati la qualità della democrazia; i temi di comunità e qualità delle decisioni pubbliche. Le condizioni per il successo della partecipazione, a suo avviso, si possono riassumere con 3 coppie di termini: serietà/responsabilità, tradizione/innovazione nelle forme inclusive; avere idee ed essere disposti a cambiarle. Braghero ha evidenziato la necessità di un cambiamento profondo nella PA, ed in tal senso, la legge

regionale sulla partecipazione, oltre ad essere un punto di riferimento a livello politico-istituzionale, ha messo in moto un meccanismo culturale, anche interno del sistema, anche se, riconosce, si deve ancora investire in formazione. La concertazione è imprescindibile, ma non è sufficiente: c'è bisogno, ha concluso, di un salto di qualità a livello di cultura politica.

L'on. **Bruno Solaroli, Capogabinetto del presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna**, ha sottolineato nelle conclusioni l'importanza del seminario proprio mentre la Regione Emilia-Romagna ha aperto una discussione per definire una iniziativa condivisa con il sistema delle Autonomie della regione per sostenere i processi partecipativi. Ha evidenziato come in un contesto di forte crisi di rappresentanza, anche delle forze intermedie, occorra innovare la partecipazione tradizionale e consolidare nuovi metodi e strumenti per coinvolgere la comunità dell'Emilia-Romagna. La Regione, ha detto Solaroli, ha necessità di attivare processi partecipativi su temi trasversali e di vasta scala su questioni come il riordino delle Autonomie, il PTR, la semplificazione amministrativa ed ha ribadito che il punto cruciale del problema sia come costruire una nuova partecipazione attorno alla strategia di sistema della Regione e tenere insieme la condivisione e l'efficacia delle decisioni. L'on. Solaroli ha affermato, infine, che nel documento di autoriforma della Regione ci sono alcuni punti per lanciare una grande iniziativa di confronto per una nuova piattaforma: un nuovo approccio per individuare terreni di azione comune per un momento unitario e cogestito, con un osservatorio a livello regionale per valutare nuovi strumenti per favorire la partecipazione.